



Salviamo la nostra identità

di PATRIZIO PATRIZI

Sono circostanze che segnano la storia di questa città. La gestione della sanità, lo sviluppo urbano, l'incidenza del traffico. Da quando l'ospedale di via Gioacchino Pizzi non c'è più, la modernità ha fagocitato la logica dell'assistenza ai cittadini per riproporla, al termine della metabolizzazione, come pietanza per imbandire la tavola della politica; la pratica edilizia che ha spinto lo sviluppo demografico tuttora in atto, e a questo si è sollecitamente adeguata, ha dato luogo a un informe ammasso di edifici risparmiando soltanto qualche area verde e la zona centrale con annessa la fontana della Rotononda e il primo tratto di Lungomare disegnati dall'ing. Luigi Onorati; la viabilità non è mutata da oltre 200 anni rimanendo servitù dell'unico collegamento Sud-Nord e viceversa, sia viario che ferroviario, contribuendo a limitare scelte e a subirne in termini di inquinamento e vite perdute: gli incidenti tragicamente mortali non sono elencabili soltanto, anche in conseguenza dei pluriennali lavori sull'A/14 ma vanno annoverati per centinaia di vite infrante pure sulla SS/16. Dunque, pare che da questo vortice che avvolge San Benedetto e il suo territorio non ci si possa salvare. Quel marinaio che a prua della paranza o del motopeschereccio con il suo coltello fendeva *lu scijò* portando in salvo tutti i suoi compagni e il natante ha perduto la magica energia che la storia ha tramandato. Il turbinio delle vicende annesse a questioni del potere solleva tempeste che non



La villa romana al Paese Alto

Recuperati 2000 anni della nostra storia

Fabrizio Pesando a pagina 4



La prima mostra di Andrea Pazienza cinquant'anni fa a San Benedetto

Giulio Troli a pag. 6



Ttenella 'n ci sta pió... Il ricordo di Anna Lunerti

Gli amici della Ribalta Picena a pag. 21

possono essere governate. Così sembra!

Si parla di nuovo ospedale mentre il "vecchio" viene depotenziato. Al nuovo progetto di sanità di territorio non corrisponde un programma che preveda infrastrutture che andrebbero a risolvere, almeno sul piano della mobilità, le difficili problematiche del traffico di mezzi pesanti sempre più cospicuo.

Si è oltremodo ridotta la sicurezza di un'autostrada pensata "quasi" per il turismo. Sarà il caso di prevedere una nuova arteria di grande comunicazione che non interferisca con le città costiere? Come saranno spesi i soldi del Pnrr europeo se non ci sono progetti?

Scompaiono edifici che rappresentano la storia marinara di questa città: chi si cura di pro-

vare ad aprire un ragionamento per cercare di tutelare quanto possibile dopo avere distrutto ville liberty e un patrimonio inestimabile della società di inizio 900? Solo per fare posto a palazzacci e condomini affastellati. Pensiamoci: ci sono rimasti il Lungomare, l'area Brancadoro e la zona dell'ex Ballarin per consolidare l'identità sambenedettese.

I Venerdì del Circolo: incontri e conferenze

ANTEPRIMA
MUSEO DEL MARE
Sabato 25 febbraio ore 17.30

Porti dell'adriatico a confronto

Ancona **Roberto Giulianelli**
 Docente di storia economica,
 università politecnica delle Marche
 San Benedetto **Giuseppe Merlini**
 Storico e direttore dell'archivio
 storico comunale di San Benedetto

Conduce **Gino Troli**
 Presidente del Circolo dei
 Sambenedettesi

Il docente di Storia Economica della Università Politecnica, Roberto Giulianelli, autore di un importante libro sulla storia del porto di Ancona (Porto e città. L'economia del Mare ad Ancona dall'Unità al Duemila) dialoga con Giuseppe Merlini, storico sambenedettese che si è occupato a lungo del nostro porto, sul ruolo dei due scali marittimi nel corso del tempo.

MUSEO DEL MARE
Venerdì 10 marzo ore 17.30
Vernacolo e immaginario popolare nell'opera di Francesco Palestini

Relatore
Giancarlo Brandimarti,
 Storico e studioso del dialetto
 sambenedettese

Il viaggio di Giancarlo Brandimarti dentro al dialetto sambenedettese prosegue con una messa a fuoco del tutto originale sulla figura di Francesco Palestini: antropologo, linguista, cultore delle tradizioni, critico letterario e a sua volta poeta di grande rilievo. Un omaggio dovuto ad una figura spesso poco studiata.

MUSEO DEL MARE
Venerdì 24 marzo ore 17.30
Carta, penna e calamaio. Il cammino dell'istruzione nel



piceno dall'età antica ai giorni nostri
 Presentazione del libro di
Gabriella Piccioni,
 edito a cura di Bim Tronto

L'autrice offre, in questo volume, uno sguardo d'insieme sul mondo della scuola di un tempo, fatto di "carta, penna e calamaio" e di tanto altro, attraverso piccole storie dimenticate, aneddoti, maestri, allievi, professori, genitori, provveditori e presidi di altre epoche.

SALA CONVEGNI
HOTEL CALABRESI
Venerdì 14 aprile ore 17
Lu Vredette.

Un viaggio tra storia, scienze e gastronomia.
 Conversazione per una vera e definitiva valorizzazione
 Intervengono: **Olga Annibale, Maria Lucia Gaetani, Stefano Greco, Giuseppe Merlini, Benedetta Trevisani, Gino Troli**
 Conduce **Patrizio Patrizi**
 Partecipanti rappresentanti delle istituzioni e ristoratori

Al di là delle troppe chiacchiere sul tema "brodetto" che fa rima con San Benedetto, era necessaria finalmente una giornata di studio sul piatto, approfondendo tutti gli aspetti, storici, scientifici e gastronomici, per creare i presupposti per un suo rilancio nazionale e per un protagonismo spesso usurpato da altri nelle Marche.

MUSEO DEL MARE
Venerdì 28 aprile ore 17.30
Pittori di mare. Conoscere e valorizzare un grande patrimonio artistico del piceno.
Stefano Papetti

Storico dell'arte e direttore della
 pinacoteca di Ascoli Piceno.

Introduce **Francesca Vitelli**
 Coordinatrice del Museo del Mare

Lo storico dell'arte Stefano Papetti, figura fondamentale della valorizzazione dell'arte nelle Marche e per questo insignito a dicembre 2022 del Premio del Presidente della nostra regione nella Giornata delle Marche, ritorna su un argomento che aveva sviluppato in una grande mostra e nel suo catalogo: l'importanza dei pittori di mare nella storia artistica del Piceno e delle Marche.

ASSOCIAZIONE
PESCATORI
Piazzale Caduti del Mare, 6
Venerdì 19 maggio ore 17.30
Capitani coraggiosi.

Per una storia orale della pesca sambenedettese del Novecento. Racconti di vita e di navigazione dei comandanti che hanno fatto la storia della nostra marineria

Ascoltare dal racconto diretto di coloro che hanno condotto i pescherecci atlantici nei mari del mondo la vita, le vicende avven-

turose della navigazione e della pesca, è un'esperienza davvero unica. Il Circolo dei Sambenedettesi li convocherà e attraverso un gruppo di intervistatori scriverà insieme al pubblico una pagina importante di storia orale che diventerà un video a disposizione di tutti.

MUSEO DEL MARE
Venerdì 27 maggio ore 17
I musei del mare dell'Adriatico e del Mediterraneo. Un bene culturale tra storia, tradizioni e nuova domanda turistica

Incontro – dibattito
 con

Francesco Demelis

Antropologo università Sapienza di Roma e progettista del Museo "Cantieri della Civiltà Marinara di Porto San Giorgio

Davide Gnola

Presidente dell'associazione dei Musei Marittimi del Mediterraneo (AMMM) e Direttore del Museo della Marineria di Cesenatico

Gino Troli

Fondatore del Museo della Pesca di San Benedetto e Storico della Marineria Marchigiana

Francesca Vitelli

Coordinatrice del Museo del Mare di San Benedetto

Conduce **Giuseppe Merlini**

Storico e responsabile dell'Archivio Storico di San Benedetto

Il quadro complessivo dei Musei del Mediterraneo, con una particolare attenzione a quelli dell'Adriatico, non è ancora un patrimonio di conoscenza diffusa. Con alcuni dei massimi protagonisti della storia museale del settore marinaro faremo il punto sul ruolo dei musei del Mare e sulle potenzialità culturali e turistiche di questi luoghi della Memoria.



TUTTI I VENERDÌ A CENA

il Brodetto alla Sambenedettese

prenota ora al 0735 480648



Viale De Gasperi, 60
 San Benedetto T. (AP)
 caffesoriano.it

Che me ne 'mporte

*Che me ne 'mporte chelle che seccede
de qua, de Ila, derete a casa mine?
I penze pe' mme sole perchè vede
che ll'ome cerche sempre de 'ngannà.*

*Se liteche? Se mene? Se scurtèlle?
I tire a cammenà cagnenne strade. Prassà
ce tinghe pe salvà la pelle;
pe 'j-atre: nen ce pòzze, no penzà!*

*Se sta pe tante puche su 'stu mònne
perchè rammarecasse pe' la ggente?*

*La ròte de la vita jè retònne,
une la vote avème da schiattà!*

*I cerche de bbefamme a pranze e cene
e dope a sfemecà 'na segarette.
Guarda a 'lu fume, e penze nghe la pene:
ccuscì, la vite, leste se ne va!*

*Ma chi sta sempre allegre e spenzierate
la vita ssu ... 'lu doppie l' à campate!*

Ernesto Spina



Quando il male minaccia la coesione sociale...

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

Che me ne 'mporte è il grido di chi non ne può più, di chi, dopo averle provate tutte, sbotta tagliando corto ed evitando di continuare a discutere, a cercare soluzioni condivise, di chi si rifugia nel precario aventino della propria coscienza ferita, nella desolazione e nella sfiducia verso un'umanità avida, ingrata e litigiosa. E' questo lo sfondo pessimistico sul quale Ernesto Spina proietta il suo componimento, fra i più amari e dolorosi della sua produzione poetica; e il motivo di tanta negatività irrompe già nella prima strofa in cui il poeta giustifica il suo disimpegno verso le cose del mondo con la constatazione che l'uomo non è mai animato da buoni sentimenti, ma cerca sempre di ingannare il prossimo spinto dalla falsità figlia dell'egoismo. Non c'è pace tra gli uomini così come non

c'è pace tra le nazioni, e allora, messi di fronte alle violenze e alle tragedie che ne scaturiscono, tanto vale cambiare strada, ignorarle, non nascondersi la loro sussistenza, anzi rimarcarla per tenersene a debita distanza, tanto a nulla varrebbe mettersi in mezzo con buoni sentimenti per fare da paciere: c'è il rischio di subire in prima persona l'ingratitudine delle parti in lotta, trasformandosi in vittime innocenti di un destino beffardo. Del resto, conferma il poeta, la vita dell'uomo è fragile, fugace e precaria, non è quindi il caso di sprecare il poco tempo che ci è dato di vivere in dispute gratuite e inconcludenti: echeggia uno stoicismo etico che consiglia di star lontani dalle passioni e dai sentimenti capaci di sconvolgere la coscienza, per accontentarsi di poco; si percepisce anche un implicito invito leopardiano

a smetterla di farci la guerra l'un l'altro per allearci idealmente in una *koinè* solidale per sopportare, nella condivisione, i duri colpi che la sorte ci riserva, dato che la vita è una ruota che gira e che perciò prima o poi ad ognuno il fato dispenserà la propria parte di avversità e di dolore. E allora il poeta, ricondotto dal disincanto e dalla disillusione nell'ambito circoscritto del suo *particolare*, espone il suo progetto di vita tutto epicureo, in modo tanto clamoroso quanto poco convinto, pertanto senza la pretesa né tantomeno la speranza che un tale stile sia condiviso dagli altri uomini: non è certo salutare *'bbeffasse a pranze e cene e dope sfemecà 'na segarette* soprattutto perché, osservando le evoluzioni delle spire di fumo che da essa scaturiscono, salendo verso l'alto esse si dissolvono, mentre carta

e tabacco sempre più si riducono fino a trasformarsi in null'altro che poca polvere grigia in un portacenere. Il tono di amarezza pervade e domina fin qui la poesia e ci piace considerarla il lirico sfogo di un uomo che, soprattutto nell'ultimo decennio della sua vita, ha dovuto fare i conti con una salute precaria e malferma, segnata dalla malattia; tuttavia Ernesto Spina non è uno disposto a rassegnarsi facilmente e a cedere allo sconforto perché lo spirito che lo anima, l'amore appassionato che lo lega al luogo d'origine riemergono nel distico finale: *"Ma chi sta sempre allegre e spenzierate / la vita ssu...lu doppie l' à campate"* è una battuta lapidaria e mordace, un condensato di saggezza popolare e di ironia, tratto originale e inconfondibile dello stile e dello spessore artistico del nostro poeta.

 PAVISYSTEM

SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D

64010 Martinsicuro (TE)

Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it

pavisystem.it@pavisystem.it

Tornano alla luce secoli di storia

La villa marittima romana ritrovata Su Dentre

Da qualche giorno piazza Sacconi ha cambiato aspetto: di fronte al Torrione e accanto all'ingresso a un noto pub sono state rimosse le barriere che delimitavano da anni un cantiere di lavoro, rendendo visibile il motivo di questo intervento, ossia due teche in gran parte trasparenti che permetteranno a breve, verso la metà del mese di marzo, la vista di alcuni resti archeologici che rivestono una grande importanza per la storia della nostra città, perché riferibili alla metà del I secolo a.C., ossia alla piena età romana. Questi resti sono stati da me illustrati nel 2021 in una conferenza per il *Circolo dei Sambenedettesi* (C'era una volta San Benedetto antica), dopo la parziale apertura dell'area archeologica, che ha permesso, a partire dal 2020 -l'anno del Covid- di visitare l'area residenziale della *villa marittima* che in antico si affacciava sul litorale, allora posto più o meno in corrispondenza della sottostante SS16.

Mentre si stanno concludendo i lavori di restauro e la pannellistica di quella che in antico si chiamava *pars rustica o fructuaria* della villa, in questo caso destinata alla produzione vinicola, questa breve finestra vuole ricordare tempi e protagonisti di questa piccola, ma significativa, impresa archeologica nel cuore del Paese Alto. Come spesso accade in archeologia, innanzitutto il Caso, che, durante i lavori di ristrutturazione della vecchia scuola elementare di Piazza Sacconi effettuati a partire dal 2010, ha permesso di intercettare alcuni muri e, successivamente, dei pavimenti a mosaico risalenti all'età romana. Poi, di concerto fra loro, l'allora amministrazione del Comune di San Benedetto, la Soprintendenza Archeologica delle Marche (oggi dal nome molto più lungo e differente, anche questo segno del trascorrere del tempo perfino nei gangli della burocrazia statale), le imprese edili e gli archeologi, che sul campo effettuarono i lavori di scavo, documentazione e studio dei resti che via via emergevano, lavorando spesso in situazione disagiata e creando a loro volta parziale disagio, aprendo saggi anche in corrispondenza di Via Rossini e di via dei Neroni (subito ricoperti) per



di FABRIZIO PESANDO

Università degli Studi di Napoli l'Orientale

consentire una maggiore comprensione delle strutture che via via emergevano.

Molti di loro hanno continuato il mestiere e, a vario titolo, sono ancora coinvolti nell'ultima fase dei lavori, quella della valorizzazione e vorrei che i Lettori ne conoscessero i nomi: Serena De Cesare, Marino Cardelli, Alessandra Volpi, Marco Antognozzi, Luca Speranza, Michele Massoni, Tommaso Casci Ceccacci; quest'ultimo oggi è funzionario della *SABAP* Marche nord e sarà di certo presente all'inaugurazione dell'area, il cui scavo ha costituito uno dei tanti tasselli della sua apprezzata carriera. Molti i funzionari della Soprintendenza che, in questi tredici anni, si sono avvicinati nella tutela del sito, creando i presupposti per la sua valorizzazione; fra questi vorrei ricordare Nora Lucentini, che, fra il 2010 e il 2012, coordinò gli interventi di scavo, Filippo Demma,



di nuovo Tommaso Casci Ceccacci e Paola Mazzieri, ai quali si deve il risultato finale di questo lungo percorso, grazie a un rapporto costante e costruttivo con le amministrazioni comunali di San Benedetto succedutesi nel tempo. Fin dalla scoperta della villa, il Comune ha infatti giocato un ruolo di primo piano nel reperimento dei fondi per la valorizzazione dell'area, nella costituzione di un comitato scientifico di indirizzo, nella progettazione e nella sorveglianza dei lavori durante la lunga fase della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, affidata all'archi-



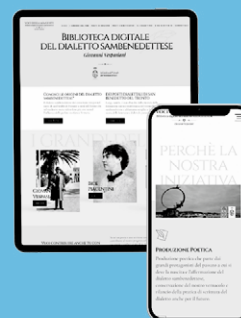
tetto Marco Mattioli, che si è avvalsa del prezioso lavoro di restauro di Mirco Zaccaria. A tutti i responsabili e ai funzionari comunali del settore cultura deve andare la riconoscenza dei cittadini di San Benedetto e di chi, come chi scrive, ha avuto il privilegio di seguire i momenti finali di questo lungo e appassionante lavoro, che ha restituito alla nostra città un pezzo della sua lunga storia.

Raccontiamo la tua azienda

Non sempre è facile presentarsi online. Noi raccontiamo la tua azienda, attraverso siti internet, canali social, shop on line e adv mirate. Contattaci per una consulenza.

STUDIO
sriyantra

393.9180020
sriyantrastudio.it



Case study: voci dellamiagente.it

Case basse

«Non è possibile che la nostra città debba perdere in maniera definitiva alcune delle ultime testimonianze della propria storia e della propria cultura». A parlare, a nome del comitato per la tutela della casa bassa composto da tante associazioni cittadine, è Gino Troli, uno dei fondatori del comitato che si è costituito alcune mesi fa proprio al fine di tutelare le caratteristiche strutture che rappresentavano le case marinare sambenedettesi. Troli si rivolge al sindaco Antonio Spazzafumo e alla Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio delle Province di Macerata, Ascoli e Fermo anche in seguito alla diffusione di un progetto edilizio che, in questi giorni, viene promosso sui vari canali social e non solo, che interessa le strutture di via degli Orti, in centro a San Benedetto.

Il comitato, nei mesi scorsi, aveva effettuato un'attenta ricognizione nel centro storico della città di San Benedetto e



Rischiano di scomparire l'edilizia e la cultura della nostra marineria



È nato per iniziativa spontanea e volontaria di alcune associazioni che vedono nel rischio di scomparsa di questa tipica abitazione che ha caratterizzato fin dal '700 la vita marinara e la nascita della cosiddetta Marina che è all'origine della San Benedetto attuale. La perdita o lo stravolgimento del significato architettonico e urbanistico di questo manufatto sarebbe una ferita irreparabile al volto storico della marineria che ha visto due case, una di mare, la paranza, e una a terra, la casa bassa. È per questo che si è voluto lanciare l'allarme sulla incuria a cui sono da anni abbandonate e sul rischio che una iniziativa privata sottragga alla città questo bene collettivo che potrebbe diventare museo della casa sambenedettese e anello della memoria cittadina alla pari di altri luoghi della memoria (Casa Piacentini, Musei del mercato Ittico, Palazzina Azzurra). "Salviamo la casa bassa, un bene culturale che racconta la vita quotidiana della famiglia sambenedettese!"

Componenti:

CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
Il Presidente Gino Troli

ASSOCIAZIONE PESCATORI SAMBENEDETTESI
Il Presidente Federico Falaschetti

CIRCOLO NAUTICO San Benedetto
Il Presidente Igor Baiocchi

GRUPPO FAI San Benedetto
La Presidente Adele Gabrielli

LYONS CLUB San Benedetto
Il Presidente Mario Sfrappini

ROTARY CLUB San Benedetto Nord
Il Presidente Alessandro Specca

IL PREMIO TRUENTUM 2019
Giacomo Vespasiani

constatato come siano pochi gli esemplari di "casa bassa" rimasti: una non molto significativa in via Palestro, una in via Laberinto ma soprattutto il blocco di case basse tra via Cairoli e via degli Orti, che rappresenta il più significativo e conservato, con area verde intorno. «Quel blocco - hanno più volte ribadito dal comitato - può costituire un esempio rappresentativo sia della tipologia architettonica che della modalità abitativa».

In questi giorni è invece stato veicolato un progetto che nulla ha a che vedere con quanto è stato posto al centro del dialogo con l'amministrazione comunale e per questo il professor Troli, presidente del Circolo dei Sambenedettesi, lancia un appello proprio al primo cittadino.

«Il nostro comitato - spiega - era rimasto alla promessa di impegno, fatta dal sindaco, su questo tema. In città sembra che al momento si debba parlare soltanto di Ballarin ma c'è anche altro almeno della stessa importanza. La memoria residua di San Benedetto si salvaguarda anche non permettendo un attentato alla storia che fa di un segno della marineria un inutile ennesimo appartamento con garage per un singolo privato di un bene collettivo. Facciamo qualcosa. Il sindaco Spazzafumo ha il cuore sambenedettese come il nostro e sono convinto che non si assumerà questa responsabilità con le future generazioni. Noi non vogliamo farlo, si unisca a noi».

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESI
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

La prima mostra di Andrea Pazienza

Un'occasione per celebrare in maniera permanente il grande



di GIULIO TROLI

La prima volta che il professore di Figura disegnata Sandro Visca, entrò nella nuova classe del liceo artistico "Misticoni" di Pescara, trovò uno studente appollaiato in silenzio su un trespolo per modelli. Dopo aver tentato di ignorare quella bravata per più di un'ora, si decise ad avvicinarsi a lui e a chiedergli cosa stesse facendo. Il ragazzo, sussurrando e scandendo ogni sillaba, rispose: «Sto fa-cen-do l'av-vol-to-io!».

Lo studente protagonista di questa scena, che potrebbe essere presa senza difficoltà da una dissacrante storia dello *Zanardi* dal naso beccuto, era naturalmente un Andrea Pazienza sedicenne, e la sua era soltanto la prima delle tante provocazioni che lo legarono a Sandro Visca per tutta la vita da uno stretto rapporto d'amicizia e di reciproca stima. Secondo il suo professore, Pazienza a sedici anni era già «un compu-

ter» del disegno, il suo genio e il suo talento erano cristallini. Il padre Enrico, bravissimo acquirellista, lo spronò fin dall'età infantile praticamente a coltivare la sua passione e a trasferirsi a Pescara a dodici anni per studiare. È qui nella città abruzzese che Paz entra in contatto grazie ai professori del liceo, con la *Galleria Nuova Dimensione* di Cesare Manzo, soppiantata poi dalla *Galleria Convergenze* nel 1973, un circolo culturale che si proponeva di favorire la crescita artistica nel territorio. Fu grazie a *Concertenze* – come l'aveva rinominata Pazienza per via delle frequenti attività musicali che ivi si svolgevano – che Andrea riuscì ad avere la sua prima esposizione personale a soli diciassette anni nella sua città natale, a San Benedetto era nata anche la madre Giuliana. Come riporta il biglietto d'invito illustrato da Pazienza stesso, la mostra si svolse nella *Galleria Guglielmi* di San Benedetto del Tronto, tra il 4 e il 13 dicembre di cinquant'anni fa.

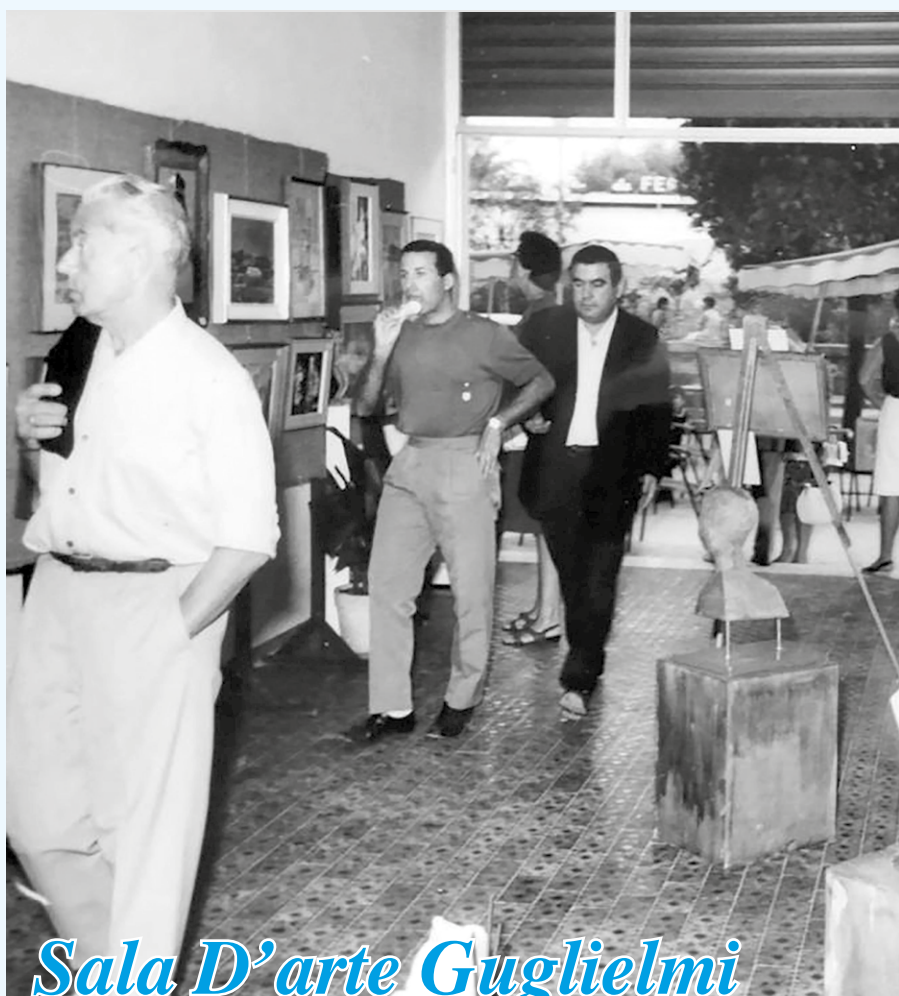
«Prima di fare fumetti dipingevo quadri di denuncia - raccontava lo stesso Pazienza – ed erano tempi nei quali non potevo prescindere dal fare questo. Ma i miei quadri venivano comprati da farmacisti che se li

mettevano in camera da letto.

Il fatto che il quadro continuasse a pulsare in quell'ambiente mi sembrava

oltre che una contraddizione un limite enorme. Da qui il desiderio di fare fumetti». L'esperienza di *Convergenze* segna per Andrea Pazienza un periodo

SUD * EST



Sala D'arte Guglielmi

Importante luogo di incontro e di proposte artistiche negli anni '60 e '70 tra la Rotonda e via Paolini



L'artista e gallerista Mario Lupo intervistato da Novemi Traini in compagnia del critico d'arte Cesare Caselli



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

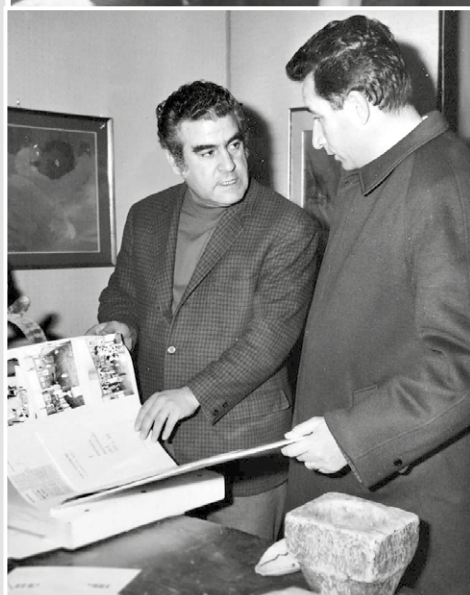
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

La cinquant'anni fa alla Sala d'Arte Guglielmi

artista sambenedettese a cui è stato intitolato solo il vecchio mercatino del pesce



Mario Lupo insieme a critici d'arte tra cui Giuseppe Giardina, qui affianco sempre Mario Lupo con l'amministratore comunale Ugo Marinangeli

Nel mese di luglio 1966 Mario Lupo apre la *Sala d'Arte Guglielmi* (Guglielmi dal nome del proprietario del locale) con una propria mostra personale. Mario Lupo viveva ancora ad Ancona, si sarebbe trasferito definitivamente a San Benedetto del Tronto con la famiglia l'anno successivo, 1967.

La *Sala d'arte Guglielmi*, collocata tra Caffè Glacial e via Paolini, diventa in breve luogo di incontro di artisti e appassionati d'arte.

Mario Lupo non si limita ad esporre le proprie opere, organizza mostre personali e col-

lettive di artisti affermati e di indiscussi maestri, ma anche di giovani artisti ancora sconosciuti.

Tra le mostre di rilievo: quella di "Acquarelli inglesi e francesi dell'800", delle acquaforti di Piacesi, Bartolini, Carrà e Ligabue, dei dipinti di Tamburi e Casorati, la prima personale di un giovanissimo Andrea Pazienza, nel 1973, nello stesso anno la mostra personale dell'artista Vladimir Makuc.

Mostre collettive dedicate al 30x40, che lui chiamava "mo-

stre del piccolo formato"; le opere venivano vendute tutte allo stesso prezzo,

indipendentemente dall'artista, per avvicinare il grande pubblico all'acquisto di opere d'arte, anche per i regali natalizi.

La *Sala d'arte Guglielmi* rimase aperta per circa un decennio (1977/78 circa), anche se negli ultimi anni, divenne maggiormente luogo esclusivo di esposizione delle opere di Mario Lupo.

Scheda a cura di Maristella Lupo

d'incubazione che ancora risentiva dell'influenza paterna, che lo vedrà infine passare dall'arte visiva del pennarello su carta di grande formato (70x100) a quella più narrativa del fumetto. I suoi quadri di quegli anni raccontano questa transizione, le sue radici artistiche e il richiamo del medium moderno. Come scriveva il critico Melloni,

sullo stesso invito alla mostra «mi piace rimarcare la distaccata freddezza con cui questo giovanissimo artista guarda ad alcuni fenomeni della cosiddetta cultura di massa, permettendosi il lusso di farli bersaglio di certi suoi ironici strali, utilizzando gli stessi media attraverso i quali tale cultura si manifesta». Un anno prima che Guttuso dipinga *I funerali di Togliatti*, nel 1971 Paz aveva disegnato a quindici anni il suo di funerale: un'immagine, che con il senno del poi appare un triste presagio di una troppo precoce dipartita, ma che allora diceva già tanto sulla forza satirica del suo autore.

A cinquant'anni dalla prima mostra di Andrea Pazienza, nella città in cui è nato, è forse tempo che San Benedetto del Tronto si prefigga la necessità di celebrare degnamente e di farsi fregio del suo genio artistico, magari attraverso eventi o premi che permangano nel tempo al di là delle semplici ricorrenze. ANDREA PAZIENZA IS DEAD. Lunga vita ad Andrea Pazienza.



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 •

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 •

Ascoli Piceno
via della Colonia 1 •

Civitanova Marche
via Aspromonte snc •

Silvi – S.S Adriatica sud 68 •

Tra canapa e cotone, cori e canti ... ma è tutt'altra musica!

di STEFANO NOVELLI

Cotone e canapa sono due fibre tessili ricavate dalla particolare lavorazione di parti delle rispettive piante; queste prima dell'avvento dei materiali sintetici erano usate per la produzione di tessuti ed altri elementi di comune utilizzo come le corde. Il cotone, tra le due, è sicuramente la fibra "nobile", quella utilizzata per la realizzazione di tessuti di maggiore qualità, coltivata in America, Asia ed in qualche stato del mediterraneo, è da sempre usata per la produzione di capi di abbigliamento; la canapa, coltivata anche in Italia, solitamente utilizzata per la produzione della carta, delle corde e degli spaghi veniva lavorata a San Benedetto dove la produzione del cordame, necessario per l'attività marinara, aveva raggiunto livelli di importanza nazionale.

Il cotone, nel nostro immaginario, non è legato solo alle caratteristiche dei prodotti che da esso si ricavano, ma anche e soprattutto alla sua "Voce", o meglio alla voce dei tanti schiavi che nei campi del sud degli Stati Uniti intonavano le loro grida di dolore dando vita ad uno dei generi musicali, più emotivamente coinvolgente della storia della musica, "lo Spiritual", da cui sono nati il blues, il jazz e tante altre declinazioni musicali. Senza voler minimamente azardare una similitudine artisti-

co-canora che sicuramente non c'è, possiamo dire che sorte completamente diversa è quella della "voce" della canapa, o meglio, della voce dei funai sambenedettesi impiegati nei campi di produzione delle corde e degli spaghi; i loro versi e le loro canzoni non solo non tro-

vavano l'apprezzamento delle persone, ma addirittura venivano considerate elementi di disturbo per la cittadinanza.

Nel dicembre 1935, nella locale Pretura venne discussa una causa che vedeva tra gli imputati alcuni funai sambenedettesi rei di aver, con i loro canti, disturbato la pubblica quiete. Le cronache dell'epoca raccontano che, terminata la fase di ascolto delle testimonianze, prese la parola l'Avv Camillo Valentini difensore dei "Canapini".

Il legale basò la sua arringa difensiva sull'aspetto emotivo e

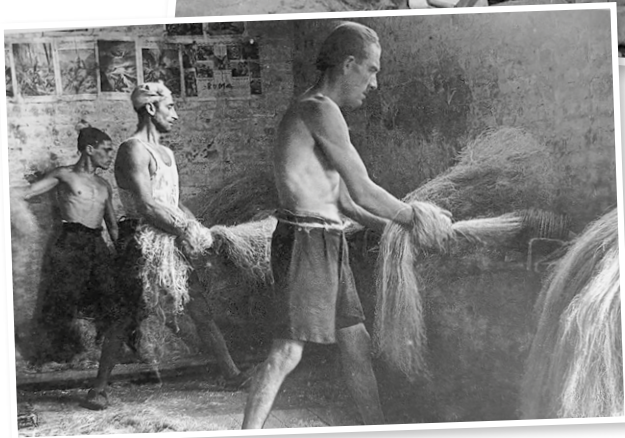
sulla durezza del lavoro del funaio.

Con voce commossa espose gli innumerevoli sacrifici che questi lavoratori dovevano sopportare nelle loro giornate lavorative quando, dall'alba al tramonto, erano esposti all'"umore" del tempo, sotto il sole torrido delle lunghe giornate estive, o sotto

la pioggia, la neve, il vento e il freddo di quelle invernali; sempre sullo stesso percorso, ripetuto per decine di volte, ogni giorno a svolgere le stesse mansioni.

Un lavoro duro, monotono, che vedeva nel canto l'unica distrazione, un canto, certamente, non da usignoli, che faceva compagnia ai lavoratori, ma che allo stesso tempo disturbava i residenti delle zone vicine alle aree di lavoro; i "canapini" furono denunciati all'autorità comunale che intervenne per intimare il silenzio e multare gli improvvisati cantanti.

L'arringa dell'avv. Valentini, che in alcuni passaggi aveva commosso il pubblico presente, terminò con la richiesta di assoluzione. Il Pretore, al termine del dibattimento, ritenendo che alcuni canapini non avevano commesso il fatto, mentre per altri non erano sufficienti le prove portate, accolse le richieste dell'avv. Valentini ed emise sentenza di assoluzione per tutti gli imputati, che poterono così tornare al loro lavoro accompagnati dalle loro "melodie".



euromfuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26
 zona ind. ACQuAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
 tel. 0735 582556
 (n.2 linee urbane)
 ufficio spedizioni:
 tel. 0735 594178
 fax 0735 588964

info@euromfuni.com
 www.euromfuni.com

L'Angolo della
Nutrionista

Ci vuole fegato per stare bene! La giusta alimentazione per averlo sano



Dott.ssa
MARIA LUCIA GAETANI
Biologa Nutrizionista

Il fegato è la **ghiandola più grande** presente nel nostro corpo (arriva a pesare anche 1.5 Kg nell'adulto) e svolge un **ruolo centrale** nel nostro organismo:

- **immagazzina** vitamine, minerali come il ferro, e influisce sui livelli ormonali
- **purifica il sangue** dalle sostanze nocive prodotte dal corpo (azione detossificante)
- produce la **bile** (responsabile della digestione dei grassi)
- si occupa del metabolismo di **carboidrati e grassi** ingeriti con l'alimentazione
- partecipa allo "stoccaggio" del **glucosio** sotto forma di glicogeno come scorta energetica
- sintetizza le **proteine del plasma**

Scegliere il cibo giusto evitando un'alimentazione ricca di grassi è essenziale per il benessere di questa nostra preziosissima ghiandola!

COSA RAPPRESENTA UN PERICOLO PER LA SALUTE DEL FEGATO?

Ciò che ostacola il benessere del fegato è rappresentato da:

Grassi saturi, propri di alimenti di origine animale, come burro, strutto, salumi, insaccati, formaggi, frittture (quest'ultime producono acrilamide, una



sostanza tossica per il fegato) vanno limitati così come va moderata l'assunzione di cibi affumicati e grigliati.

Alcol e zuccheri semplici. Gli zuccheri in eccesso, infatti, possono essere convertiti in trigliceridi che rappresentano un fattore di rischio per numerose malattie, tra cui quelle epatiche.

Il sale il cui eccesso può causare l'indurimento delle pareti dei vasi sanguigni con azione pro-infiammatoria. Si può sostituire con le spezie per dare più gusto alle pietanze.

Oltre alla **dieta sana**, è fondamentale seguire **abitudini di vita corrette**, evitando una serie di comportamenti che possono danneggiare questa preziosa ghiandola, come:

il **fumo**

la **sedentarietà** per cui è fondamentale svolgere una **regolare e quotidiana attività fisica**

i **farmaci**: è importante assumerli solo quando effettivamente necessario;

lo **stress**.

La **disintossicazione** non è un processo immediato ed estemporaneo: al contrario, la scelta migliore è adottare un regime alimentare quotidiano sano e uno stile di vita attivo.

QUALI SONO I CIBI CORRETTI "SALVA-FEGATO"?

La **verdura di stagione** che non dovrebbe mai mancare sulla nostra tavola! In particolare scegliamo quegli ortaggi utili per la presenza di glucosinolati (**molecole in grado di eliminare le sostanze tossiche dall'organismo**), di **minerali e vitamine** (A, C, K) e di **fibre** fondamentali per il benessere intestinale come:

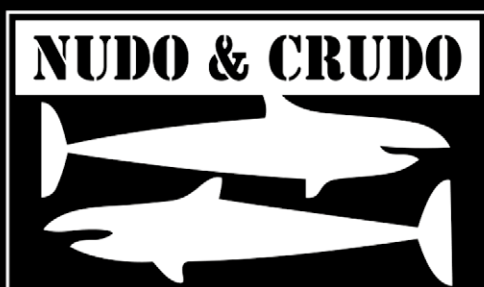
Cavolo • cavolo cappuccio • cavolo verza • cavolfiori (i cui isotiocianati ed indoli favoriscono l'attività di alcuni enzimi epatici) • broccoli • cavoletti di Bruxelles • carciofi (con il loro principio attivo: la cinarina) • spinaci (ricchi di glutazione, un potente antiossidante) e tutte le verdure amare (cicoria, tarassaco...) con azione depurativa.

Tutta la frutta e in particolare i mirtilli che, contenendo polifenoli, aiutano a proteggere dalla steatosi epatica non alcolica insieme ad anguria, papaia, avocado. Anche i semi e la frutta secca possono esercitare un ruolo positivo.

I cereali integrali e i legumi, all'interno di una dieta equilibrata, sono tra le fonti di fibre di cui abbiamo più bisogno. Alimenti come ceci, lenticchie, fagioli e piselli abbinati ai cereali come orzo, farro, riso, grano, uniti ad una verdura di stagione, costituiscono un piatto completo per un pasto ricco di salute.

I grassi di condimento DEVONO essere pochi e tra tutti si può scegliere l'olio d'oliva che, grazie alla presenza di vitamina E e degli antiossidanti, svolge effetti benefici per il fegato. Questo lipide inoltre incrementa i livelli di "colesterolo buono", protettivo per la ghiandola epatica.

Una giusta idratazione aiuta la ghiandola epatica a rimuovere le tossine accumulate durante la digestione.



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 339 2560863

*Come eravamo
e come non siamo più*

di GINO TROLI

Lo storico Enrico Liburdi, che si è occupato della vita sociale e culturale della San Benedetto dell'Ottocento nelle sue varie opere in cui ricostruisce il mondo cittadino di allora, ha messo sempre al centro il ruolo di Giuseppe Neroni Cancelli, di suo padre Pietro Paolo e sua madre la contessa Tecla Mucciarelli, di sua moglie Pacifica Cancelli con i figli Guglielmo, Emidio e Chiarina, la quale nel 1839 sposa Secondo Moretti e da lui avrà il figlio Gino, nomi che sicuramente suonano familiari ai sambenedettesi.

“Casa Neroni, situata nella parte alta del paese guardando il mare- così la descrive Liburdi- era abbellita da un vastissimo giardino occupante l'interno pendio orientale del colle limitato soltanto dalla via Forte da una parte e dall'attuale via Fileni allora detta via dei Vetturini. Una lunghissima e comoda scala permetteva di scendere dalla casa fino alla via dei Bastioni in mezzo a siepi olezzanti di aranci e di alloro, vialetti ombrosi, vivai per per la coltivazione di fiori e di piante rare e delicate, fontane pittoresche e chioschi nascosti da sempreverdi e da rampicanti entro i quali c'era tranquillità per lo studio e per le amichevoli conversazioni”. Questo per il suo aspetto di luogo ameno e ospitale che non a caso vide per decine di anni la presenza di Gioachino Belli, che a lungo scelse San Benedetto per ritemparsi e Casa Neroni come meta obbligata.

Il Paese Alto allora era davvero il cuore culturale della città grazie a Neroni e ai suoi sodali. Già nella pratica quotidiana di archeologo e in vari opuscoli, uno dedicato alle nozze dei genitori della poetessa Piacentini, Giuseppe aveva illustrato la ricchezza di reperti archeologici sotto la sua casa e nel giardino che facevano presumere un insediamento abitativo con ville romane così come oggi gli scavi hanno dimostrato. “La casa poi non mancava di buona libreria ed era abbondantemente fornita delle migliori pubblicazioni italiane e straniere del tempo dal generoso Cavaliere messe a

Casa Neroni, Gioachino Belli

disposizione di quanti onoravano la sua conversazione serale spesso rallegrata da ottima musica poiché, tanto egli quanto i figli Emidio e Guglielmo, non erano solo fini intenditori di musica ma benanche applauditi suonatori di violino e violoncello. Non per nulla il Cavaliere Giuseppe Neroni era stato annoverato tra i soci della celebre Società filarmonica di Bologna. Inoltre egli era grande fautore in paese di spettacoli teatrali di ogni genere, grande patrocinatore com'era dell'erezione di quel Teatro Concordia che, dal 1831 ai di nostri fu vanto e decoro di San Benedetto sì per la bontà degli spettacoli”.

Insomma una città ottocentesca che stentiamo a riconoscere nella San Benedetto di oggi, perché né luoghi pubblici né case private somigliano lontanamente a questi spazi di incontro culturale e di crescita sociale. Sarà un caso che un monumento della letteratura italiana del XIX secolo come Belli scelse Casa Neroni dal 1820 fino al 1845 e ne fece un posto di rigenerazione psicologica anche nei momenti più difficili della sua vita?

Belli nelle sue lunghe lettere al Neroni, da padre nazionale della poesia dialettale a cui si ispirerà più tardi la stessa Bice Piacentini, stronca senza pietà il dialetto di Ascoli che ritiene inadatto alla poesia (un giudizio molto netto e senza appello), prende parte nettamente per San Benedetto nella lotta secolare con Grottammare (“Ho veramente goduto, che le genti di S. Benedetto abbiano avuto un successo non ottenuto da quelle della superba Grottammare, la quale ostenta sopra S. Benedetto tanta superiorità, quanta S. Benedetto sopra di lei può giustamente vantare.”), manifesta una vera passione per il clima e i luoghi ameni della città, piena di orti, aranceti e scorci marinari. Il grande poeta romano ricorda, facendo nomi e descrivendo i caratteri, tutti i fre-



Giuseppe Neroni Cancelli e la sua abitazione al Paese Alto che era luogo di ristoro per il poeta Gioachino Belli



**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

li e la città culturale dell'Ottocento



A tutta la flottiglia sambenedettese

Tempesta

*Gabbiani a fior d'acqua
turbino
di vento
sferzante
rotea come
in un girone dantesco.*

*Marosi levatisi
a contenete l'impeto
il tumulto
inusitato*

*della sua forza
L'uomo inerme
scorge il fato
inesorabile
di vortici
irretiti
ed infranti
lungo la battigia*

Francesco Casagrande

quentatori di Casa Neroni: i Lenti, i Voltattor-
ni, i Pajelli, i Bruti Liberati, i Guidi, i Vulpi-
ni, tutti rammentati nei nomi di battesimo e
nelle caratteristiche umane.

Certo sono le famiglie più in vista, social-
mente parliamo di una aristocrazia cittadina
elitaria (non va però dimenticato che Giu-
seppe Neroni non era certo un papalino, ma
un pericoloso sovversivo che aveva parte-
cipato ai moti risorgimentali, quindi da fre-
quentare con una certa attenzione) che nulla
ha a che fare con il popolo borghese e con
quello dei lavoratori del mare e della terra.
Ricchi rispetto alla media di una società in
gran parte povera e poverissima, ma colti,
capaci cioè di investire il proprio patrimo-
nio in studi per i figli, libri, scuole di musica,
appassionati di antichità e di storia cittadina.
Fu Gioachino Belli ad attestarli, non uno
qualunque, ma uno che per la storia della
cultura italiana può stare alla pari di Man-
zoni, anche se con idee diverse sul ruolo dei
dialetti e sul contributo che essi dovevano
dare alla lingua italiana.

PIZZERIA
BRACERIA

LU
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 366596

Uno sguardo
sulla città

Ballarin, il solito tappo

di NICOLA PIATTONI

Nella mia ultima riflessione su San Benedetto avevo parlato di quanto fosse difficile avviare un programma di rigenerazione urbanistica della città che, a questo punto della sua storia, sarebbe proprio necessaria. Dopo l'era Onorati nessuna Amministrazione è riuscita a proporre un'idea nuova ma tutti, alla fine, si sono accontentati di gestire l'ordinario con tanti voli pindarici sul futuro di San Benedetto ma senza risultati concreti. Quindi, fatto salvo quello che celebriamo ormai da anni a memoria (Rotonda e Lungomare), il resto della città ancora attende qualcosa che ripeta il successo dei tempi passati. In quest'ottica avevo guardato con fiducia all'incarico affidato dall'attuale Amministrazione all'architetto Guido Canali per riprogettare l'area dell'ex Ballarin. Per un architetto di tale livello, l'opportunità di rigenerare un'area di quell'ampiezza e con funzione di "cerniera" tra la città ad ovest ed il mare ad est, è un'occasione più unica che rara. Infatti si tratta di disegnare come su un "foglio di carta bianca" sul quale poter **osare un'idea innovativa** per quella che è indiscutibilmente un'area strategica, e cioè la "porta nord" di San Benedetto. Quindi mi aspettavo un nuovo assetto urbanistico della zona, con una nuova viabilità e tutti quei servizi dei quali San Benedetto, al suo ingresso a nord, avrebbe bisogno sia per i turisti che per i suoi cittadini. Personalmente ho sempre immaginato una viabilità centrale che ricollegasse viale Cristoforo Colombo al Lungomare di Grottammare per spaccare in due il "tappo urbano" costituito dall'ex Stadio e per realizzare poi, sulle parti laterali che ne deriverebbero, aree di parcheggio e per lo sport ad ovest e un bel Parco urbano verso est. Il

Parco avrebbe dovuto recuperare il rapporto della città con il mare arrivando ad anettere la parte alta di via Antonio Marchegiani con i suoi pini, per scavalcare i capannoni della parte bassa della stessa via e potersi quindi riconnettere con la spiaggia. Invece, purtroppo, quello che ho visto è semplicemen-

to delle strade. Ma è una giustificazione che non regge poiché l'Amministrazione può realizzare, se necessario, una Variante al PRG in tempi brevissimi. A questo punto tanto valeva adottare il progetto "Marcozzi" che, per quell'uso specifico, non era affatto male senza spendere soldi per un progetto analogo a quello dell'archistar di turno.!

L'unica cosa che voglio salvare del progetto Canali è l'idea di sistemazione della gradinata sud come luogo di memoria (la storia della Samb) e di meditazione (le vittime del rogo) anche se la cascata d'acqua che la dovrebbe caratterizzare, vicino al mare, mi sembra un po' azzardata e difficile da mantenere. A San Benedetto è già difficile mantenere le fontane. Quella di fronte al comune è stata tombata ed è diventata una maxi fioriera con albero di olivo, quella del Principe, realizzata dall'artista nostrano Paolo Consorti, è **vuota da anni**. Quindi, "nulla di nuovo sotto il sole" di San Benedetto. Un altro tema urbanistico saliente è quello della costruzione del nuovo Ospedale in zona Ragnola di fronte all'istituto Tecnico per Ragionieri e del riassetto dei servizi pubblici della AST che dovrebbero essere decentrati con la dismissione della sede dell'ASUR di via Romagna. Tutto da vedere. Intanto lo sponsor della Sambenedettese ha acquistato all'Asta Pubblica l'area ex Brancadoro che, a mio avviso, avrebbe dovuto accaparrarsi l'Amministrazione Pubblica visto che il costo di 2.000.000

di Euro per i circa 100.000 metri quadri di terreno era più che sostenibile, in considerazione dell'alta importanza strategica dell'area. Anche qui staremo a vedere. Non credo però che il proprietario della Sideralba abbia effettuato l'acquisto per parcheggiare l'auto quando viene a vedere la Samb!



te la progettazione di un'area verde chiusa in un "ring" definito dalle case esistenti ad ovest su via Morosini, dalle gradinate a sud e dai capannoni ad est e con la stessa viabilità attuale. **Un tappo, al posto di un altro tappo!** La scusa addotta da Canali è che il Piano Regolatore non prevedeva un diverso asset-

**Cittadini
Insieme**

Parco Fiore, un bell'angolo verde

di NAZZARENA PROSPERI

Non è un bel periodo quello che stiamo vivendo. La pandemia ormai sembra poter essere assimilata a banali influenze ma c'è: se la becchi ti costringe all'isolamento e nel profondo fa ancora tanta paura. Come fanno paura i cambiamenti climatici, le tante guerre immotivate, lo spostamento di popoli, lo sciogliersi dei ghiacciai, l'innalzarsi dei mari, l'avanzare dei deserti...; e i terremoti, i tsunami, il risveglio dei vulcani...; e la fame dei poveri, e lo strapotere dei ricchi, e la prepotenza dei regimi totalitari. Non c'è pace nel mondo, non c'è amore né tolleranza; non c'è comprensione né accoglienza... E il lungo grigio periodo autunnale trascorso e questa stagione invernale che stiamo vivendo - nonostante le festività che in passato ci regalavano gioie e speranze - sembrano non allontanare dagli animi l'ansia, la paura del domani, una certa malinconia. Ci stiamo forse dimenticando la voglia di allegria tipica del nostro carattere nazionale?

Mi accorgo che sto navigando nella negatività e nel pessimismo e mi propongo di convergere i pensieri al positivo; non è facile, ma è possibile: basta guardarsi intorno, e allora mi affaccio alla finestra che dà sul piccolo parco davanti al cortile di casa mia e il cuore si apre alla speranza. Vedo laggiù nuovi bellissimi colori e un ordine inconsueto: il pavimento cementato dell'ingresso è stato dipinto con allegre tonalità di verde e di giallo, la corsia che costeggia la rete del campetto di calcio è anch'essa gialla come il



recinto dell'aiuola davanti al cancello. Il campo di bocce, da tempo non più frequentato, è stato trasformato in un ampio e utile ambiente adeguato a festeggiare le varie ricorrenze per bimbi da zero a sei anni. Il prato circostante è stato rinnovato e il suo tenero verde

scintilla al sole; in alcuni grossi vasi occhieggiano le viole; gli alberi e i cespugli appaiono potati e ben custoditi. Le panchine ridipinte di rosso o di blu e i giochi dei piccoli più numerosi e invitanti sono un bel richiamo per giovani famiglie. Gli anziani che lo frequentavano per giocare a bocce o a carte o semplicemente per conversare non ci sono più, allora l'Associazione Cittadini Insieme - Albula Centro (che gestisce sia il Campetto Fiore, in via Montello, che il Parco di via Formentini) ha pensato che un luogo

così prezioso al centro della città, tra palazzi e grossi condomini, non poteva essere dimenticato e lasciato a se stesso per diventare facile assembramento di piccoli gruppi di ragazzi che ne avrebbero potuto fare un uso distorto.



E poiché l'Italia è per nostra fortuna e per nostro orgoglio anche terra di volontariato, alcune persone si sono date da fare per trasformare questa zona in luogo veramente usufruibile per la gioia di bambini e genitori. Il signor Gianni Ricci, presidente dell'Associazione Cittadini Insieme - Albula Centro, durante l'estate scorsa ha dedicato gran parte del suo tempo a dare vita ad una personale idea di cambiamento: il campo di bocce, che negli anni era stato protetto da alte pareti di materiale trasparente per di-

fendere gli anziani giocatori dal vento e dal freddo del fosso nella stagione invernale, poiché da tempo aveva perso la sua funzione non avendo più frequentatori, avrebbe potuto essere trasformato in un ambiente utile ai bimbi della prima infanzia. Per mesi e mesi abbiamo assistito a quest'opera di cambiamento: il signor Ricci cominciava il suo lavoro all'alba, liberava la zona da tutto ciò che era ingombrante ed inutile, trasportava erbacce tronchi cespugli vasi, margini di vecchie aiuole, pezzi di cemento, sedie tavoli e quant'altro oltre il recinto, e ridisegnava le aiuole, sistemava il prato, le panchine, i nuovi giochi, i cespugli che delineano i confini del luogo, le nuove luci che avrebbero illuminato la zona anche di notte.

Ed ora lo sguardo dei condomini che hanno finestre e balconi rivolti al parco si allietta, e il cuore si rasserena, perché constatare che c'è gente che, in questi periodi di prescrizioni e di depressioni, pensa al bene comune e con amore trova anche il modo di migliorare angoli cittadini con i propri mezzi, è davvero encomiabile.

Il volontariato - lo ha affermato recentemente anche il Presidente Mattarella - ha un valore inestimabile; ravviva la fiducia e la speranza che con l'aiuto fraterno si possono superare le grandi difficoltà che in questa epoca purtroppo stiamo vivendo. Sono 6 milioni in Italia gli "angeli" della solidarietà che in ogni campo offrono soccorso e opera gratuita. A loro la nostra gratitudine e il nostro affetto.

fastedit

ESPERIENZA E INNOVAZIONE

eccellenza nei risultati, progettualità e ricerca continua

STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE

EDITORIA
COMMERCIALE
PAKAGING
CARTOTECNICA
STAMPA SU RIGIDO



info@fastedit.it

tel. 0735 765035

via Gramsci, 13 zona ind.le Acquaviva Picena via Provinciale Bonifica, 1 Ascoli Piceno

**Rientro
al porto**

Il Museo del Mare è anche labor

di **FRANCESCA VITELLI**
Coordinatrice del Museo del Mare

Ci si chiede spesso come poter coinvolgere i giovani nelle attività culturali cittadine, come incentivarne l'associazionismo, come portarli in un museo, al teatro o a una conferenza, è un dato di fatto che proprio loro siano in questi casi, salvo rare eccezioni, i grandi assenti. Questa diffusa frustrazione è comune in piccole e grandi città, basta confrontarsi con colleghi e lavoratori di diversi istituti culturali sul territorio regionale e nazionale. Giusto pensare a rinnovare e digitalizzare la cultura, renderla più attrattiva usando codici e linguaggi contemporanei, ma spesso si dimentica che la risposta è molto più semplice e di gran lunga meno costosa di un'App: i ragazzi hanno bisogno di sapere che la cultura è utile e questa cosa qui la si impara sin da bambini. Come lo so? Vi faccio un esempio.

La gestione del *Museo del Mare* ha partecipato e vinto un Avvi-



so Pubblico dal titolo *Educare Insieme* finalizzato al "finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali e educative di persone di minore età" promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia del Consiglio dei Ministri. Il progetto, che abbiamo intitolato *Rientro al Porto*, è iniziato nel mese di novembre 2021 ed è terminato a dicembre 2022, coinvolgendo più di 100 ragazzi per lo più dai 5 ai 14 anni in attività educative gratuite. L'obiettivo è stato quello di innescare un processo di conoscenza ed educazione che partendo dall'istituzione *Museo del Mare* si diffondesse sul territorio e che nel caso specifico portasse i giovani a una migliore comprensione e al rispetto dell'ambiente naturale circostante e del territorio in cui vivono con le sue peculiarità e tradizioni. I minori sono tra

coloro che hanno risentito maggiormente delle restrizioni imposte dalle misure di contenimento dovute all'emergenza sanitaria e di mancanza di socialità e movimento all'aria aperta, inoltre sono da considerare anche i relativi effetti socio-economici e culturali, che hanno acuito le disuguaglianze e i divari alla base della povertà educativa. Proprio

da quest'ultima problematica abbiamo stabilito i nostri obiettivi e si è partiti alla ricerca di nostri maggiori fruitori, ossia tutti quei bambini e adolescenti provenienti da famiglie fragili



In alto l'opera eseguita dai partecipanti al progetto "Rientro al Porto". La cerimonia di presentazione di tutti i lavori svolti dai ragazzi delle associazioni, coordinati dalle operatrici del Museo del Mare



GRAN CAFFÈ

SCIARRA
DAL 1862

RISTORANTE
GELATERIA
BAR / CAFFÈ

Viale Secondo Moretti, 31/A
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312

laboratorio di crescita culturale per i giovani

da un punto di vista economico e sociale.

Grazie al sostegno organizzativo del Comune di San Benedetto abbiamo coinvolto i ragazzi delle ludoteche comunali, della Sorda Picena, la Caritas Diocesana e in particolar modo i bambini del Centro di Solidarietà di Via Gronchi di Porto d'Ascoli e i ragazzi della Comunità Educativa Villa Murri (Porto San Giorgio), con i quali abbiamo realizzato la maggior parte delle attività. Oltre a tante attività didattiche, ludiche e laboratoriali rivolte alla conoscenza dell'area portuale, del mercato Ittico, delle sezioni del Museo del Mare e all'esperienza diretta della natura manipolando le specie ittiche presenti nei depositi del museo, abbiamo avuto tre partner speciali. Gli esperti del Museo delle Scienze UNICAM, l'associazione Amici della Sentina e l'URDIS Unità di Ricerca dell'Università di Camerino, hanno costituito quella "comunità educante" coinvolta nelle tante attività scientifiche e all'aria aperta che abbiamo offerto ai nostri piccoli ospiti, che hanno toccato con mano come il mondo della cultura e delle istituzioni sia dalla loro parte. Le esperienze da raccontare sarebbero infinite, le emozioni vissute e condivise con tutte le persone che ci hanno aiutato in questo lungo anno sono indescrivibili e chi lo scorso 22 gennaio era al museo per la cerimonia conclusiva del progetto può confermarlo. Non solo sono state fatte cose "belle" ma soprattutto utili, l'educare alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità prendendo spunto

da quel legame ancestrale che la città ha con il mare è risultato essere un'opportunità che solo la conoscenza può dare. I più giovani sanno di aver ereditato un mondo malandato e spesso sono arrabbiati con gli adulti, allora proprio questi ultimi hanno il dovere di risarcire queste generazioni dotandoli degli strumenti indispensabili per rendere la terra più vivibile, hanno il dovere di far conoscere loro ciò che li circonda per creare un'opportunità per tutti, ma soprattutto per chi, senza averne colpa, si trova più indietro. Solo in questo modo la cultura non sarà solo bella ma anche utile. Questo è stato il 2022 del Museo del Mare e nelle relazioni finali dei progetti, sempre troppo asettici, questa parte qui la chiamano "valutazione di impatto"; io stavolta al Ministero l'ho scritto che un gruppo di "adolescenti arrabbiati", il 22 gennaio, ci ha stritolate tutte in un abbraccio di gratitudine. Anche se non era un esperimento, sembra proprio che sia riuscito.

In alto Francesca Vitelli, coordinatrice del Museo del Mare e la piovra mangiarifiuti. Il sindaco Antonio Spazzafumo e l'assessore alla cultura Lina Lazzari hanno partecipato alla cerimonia di chiusura



SANITARIA MEDICAL SAN

dal 1979

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicalzione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elasticit

I nostri punti vendita Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 · Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 · San Benedetto del Tronto

La raccolta dei rifiuti diventa impresa,

Picenambiente diventa impresa. La raccolta dei rifiuti, dunque la tutela dell'ambiente della nostra città e dell'intero circondario, assume un aspetto reddituale oltreché un servizio alla collettività. Il nuovo piano strategico operativo e comunicativo è stato illustrato dal presidente Rolando Rosetti, dall'amministratore delegato Leonardo Collina e dall'esperto in marketing e comunicazione Enrico Battisti. Tra le più immediate novità a strettissimo giro ci sarà l'inversione dei colori dei cassonetti di carta e plastica: i primi saranno blu e i secondi gialli. Praticamente l'esatto opposto della colorazione attuale: «E' un passo da fare – hanno spiegato i vertici dell'azienda – per uniformarsi con le direttive comunitarie». Rosetti ha ringraziato il suo predecessore Francesco Chincoli, quindi ha annunciato che «Picenambiente non si occuperà più soltanto della raccolta dei rifiuti ma, con il nuovo impianto di Pagliare, che entrerà in funzione a marzo, inizierà l'attività di selezione a livello automatico di tutti i rifiuti differenziati e in particolar modo i plastici». I rifiuti verranno divisi e i prodotti stoccati verranno poi venduti a dei nuovi clienti. «In questo modo inizierà un'attività industriale vera e propria – ha affermato Rosetti – e questa è una delle più importanti novità che c'è nel vicino futuro di Picenambiente.

L'amministratore delegato Leonardo Collina ha espresso la volontà dell'azienda di «rilanciare a 360 gradi le attività istituzionali. Qui si fa un servizio pubblico in 28 comuni, il cambio di colore ai cassonetti



con il passaggio della carta al blu e della plastica al giallo, come determinato a livello europeo riguarda tutti i gestori in Italia che si stanno adeguando e lo faremo anche noi. L'altro fattore è l'innovazione tecnologico-informatica da mettere in campo nella gestione dei rifiuti. Su questo aspetto stiamo lavorando da alcuni anni e il 2023 dovrà essere l'anno in cui si inizieranno a raccogliere i frutti». Il piano è stato illustrato da Enrico Battisti, stratega creativo di Picenambiente, definendo tutti gli strumenti che verranno messi in campo. «Tutto quello che è contenuto in questo piano – ha spiegato – è un percorso che noi andremo a fare con le ventotto città in cui opera Picenambiente. Per far sì che ci sia la vera economia circolare

alla quale tutti stiamo cercando di arrivare dobbiamo per forza ripetere questo progetto in tutti i ventotto comuni». Gli obiettivi principali sono rappresentati dall'abbattimento della raccolta indifferenziata: «E' l'unico strumento che ci consentirà di ridurre i costi e contestualmente dobbiamo arrivare ad ottimizzare la raccolta differenziata – ha spiegato Battisti – perché in questo modo arriveremo alla vera economia circolare. Il tutto all'insegna delle tre "R": "Riduci, riusa e ricicla".

Tra le più importanti novità per il 2023 c'è l'inaugurazione, entro marzo, dell'impianto di recupero di Spineto il cui obiettivo primario è quello di ridurre, quasi a zero, la produzione di indifferenziata: «Si

tratta della *Fabbrica dei materiali*», che è l'approccio del piano industriale di Picenambiente. La nuova piattaforma 4.0 di selezione di rifiuti non pericolosi. Ha un'autorizzazione pari a 40mila tonnellate l'anno ed è relativa a un investimento green di 7 milioni di euro». Attraverso la cernita dei prodotti il prezzo di mercato sarà molto più remunerativo: «E' chiaro – ha sottolineato Rosetti – che questo è un investimento aziendale che ha un ritorno economico perché Picenambiente è un'azienda e ragiona da azienda che fa degli utili e li distribuisce ai Comuni». Un ritorno economico che, stando ai piani dell'azienda, dovrà avere una ricaduta a livello territoriale il che equivale a dire che l'auspicio è di poter alleggerire le tariffe della Tari.



Medianet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di Ascani Antonio

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



San Benedetto e l'hinterland più puliti

Lo stabilimento di Spinetoli

Entrando nel particolare della novità assoluta dell'apertura dell'impianto di recupero di Spinetoli, il cui obiettivo primario è quello di ridurre, quasi a zero, la produzione di indifferenziata. L'amministratore Leonardo Collina ha fatto rilevare: «Si tratta della "Fabbrica dei materiali", che è l'approccio del piano industriale di Picenambiente. La nuova piattaforma 4.0 di selezione di rifiuti non pericolosi. Ha un'autorizzazione pari a 40mila tonnellate l'anno ed è relativa a un investimento green di sette milioni di euro, un grande sforzo di Picenambiente per arrivare all'obiettivo di trasformare il problema in una opportunità perché più è accurata la raccolta differenziata più noi riusciamo ad avere del materiale puro da andare a gestire per nuove situazioni». Nel progetto si afferma che il nuovo impianto di recupero di Spinetoli «assicura i massimi livelli di recupero garantendo l'avanzamento del processo di



raffinazione e compattazione del prodotto anche nel futuro attraverso sei linee di processo per prodotto che lo rende l'impianto di trattamento più innovativo del centro Italia».

Si va dalla linea per plastica e lattine a quella per la pressatura di carta e cartone. Quindi la linea di recupero di rifiuti ingombranti e Rsa plastici, quella degli imballaggi in vetro, la pulitura e la pressatura degli imballaggi in cartone, e la linea di selezione e cernita di materiali ingombranti. Al centro dell'operazione c'è però la prima linea, quella del multimateriale leggero in base al polimero e al colore. «Questo significa che tutta la



plastica avrà una nuova casa – ha spiegato Battisti -. Tutto quello che noi metteremo nel cassonetto giallo sarà differenziato per materiale e per polime-

ro e questo significa che oggetti come i giocattoli o gli spazzolini che normalmente andavano nella differenziata potranno andare nella plastica».

CONVIVIALE “L'antica tradizione della cucina picena”

L'Enoteca Kursaal ha ospitato l'antica tradizione della cucina locale, non soltanto per le tipicità picene. Paolo Ulissi, ed il titolare del ristorante, l'oramai mitico Lucio Sestili hanno elaborato gli apprezzati antipasti da tutti i partecipanti, insieme agli assaggi di due primi, tra cui un'insuperabile “pasta e fagioli” ed un oramai introvabile condimento dell'altro primo, “rigatoni con ragu di agnello”, come anche le altre portate proposte. I vini sono stati abbinati con maestria dal sommelier Sestili e sono stati altrettanto graditi dall'unanimità dai commensali.

Il delegato Vittorio Ricci, nel corso della Conviviale, ha presentato l'Accademico Prof. Lucio Seghetti, membro del Centro Studi dell'Accademia che ha letteralmente incantato gli astanti con notizie riguardanti la gastronomia e la sua storia in generale, e le portate del menu in particolare. Ad allietare il tutto è stata invitata, dal Delegato, la signora Carmelita Galiè, che ha declamato con grande professionalità alcuni divertenti versi, alcuni pertinenti con il menu, nel gradevole e musicale vernacolo ascolano, con unanime divertissement di tutti i presenti.



Il Delegato V. Ricci consegna il piatto il silver-plate dell'Accademia a L. Sestili;

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

**Borse di studio
Tokedo**

San Benedetto in concorso: quale città per il futuro?

di SILVIO VENIERI

Da dove iniziare per rinvenire il bando della matassa che irretisce la città di San Benedetto in quella -tale appare ai più- paralizzante stasi della parabola del suo sviluppo senza apparenti sbocchi di uscita? Se si può convenire che da tempo San Benedetto, dimentica del tumultuoso dinamismo vissuto negli anni cinquanta-settanta, non riesce più a produrre un'idea progettuale forte in grado di proiettarla verso il futuro e se ci si può persuadere che non tutta la responsabilità debba essere fatta ricadere sui vertici politico-amministrativi ma riversata anche sulla popolazione, al contrario impresa ardua è quella di indicare una strategia per uscirne fuori.

Non ci si allontana dal vero pensando che si debba partire dai giovani, coloro che - se non abbandoneranno la città in cerca di altre mete per costruirsi un futuro altrove nello studio e nel lavoro, come sempre più spesso accade - saranno chiamati ad essere i fautori di una nuova casa comune per gli anni a venire.

La società Tokedo, che opera a San Benedetto da svariati decenni nel campo dell'abbigliamento, nella sua articolazione di società benefit intende stimolare l'interesse dei giovani sambenedettesi nei confronti della loro città, inducendoli a riflettere sulla situazione attuale del territorio e ad esprimere le loro visioni del futuro, oltre che a formulare proposte di cambiamento e di migliora-



I componenti dell'associazione culturale "I Luoghi della Scrittura che ha promosso il bando per le scuole

mento per una realtà più fruibile e più rispondente alle esigenze delle nuove generazioni dal punto di vista ambientale, sociale, economico, lavorativo. La società presieduta dal dott. Franco Zazzetta, in collaborazione con l'Associazione Culturale *I Luoghi della Scrittura*, ha così indetto un concorso per l'attribuzione di una borsa di studio per ciascun istituto scolastico del valore di € 500,00 destinata al primo classificato tra gli studenti iscritti nell'anno scolastico 2022/2023 alle classi quarte e quinte degli Istituti di Istruzione Superiore presenti nel territorio di San Benedetto del Tronto (Liceo Scientifico, Liceo Classico, Istituto Professionale Alberghiero, Istituto Professionale di Stato Industria Artigianato, Istituto Tecnico del Settore Economico e del Liceo Linguisti-

L'associazione culturale "I Luoghi della scrittura" ha destinato agli istituti superiori un premio di 500 € ciascuno

co, Istituto di Istruzione Superiore Fazzini-Mercantini). La prova consisterà nell'elaborazione di un testo scritto, il cui tema di trattazione sarà il seguente: "San Benedetto: quale città per il futuro?", e nel quale si dovranno evidenziare le caratteristiche che il nostro territorio dovrebbe assumere per essere il più possibile in linea con le aspettative dei giovani. Si dovranno fornire, inoltre, indicazioni e suggerimenti per poter disegnare i nuovi

orizzonti della nostra società locale e delineare la città ideale che campeggia nei sogni dei giovani del nostro tempo. La valutazione degli elaborati scritti verrà effettuata da una commissione composta da un rappresentante della Tokedo Società Benefit, da un rappresentante dell'Associazione Culturale *I Luoghi della Scrittura* e da tre insegnanti degli Istituti di Istruzione Superiore che hanno aderito all'iniziativa. Il pagamento delle borse di studio, unitamente alla consegna di un diploma attestante l'assegnazione delle stesse, avverrà nel corso di una cerimonia pubblica, in luogo e data ancora da determinarsi. Si riuscirà a rintracciare il Perseo capace di recidere la testa della Medusa che con il suo sguardo sta pietrificando i sambenedettesi?

*i fiori che regali
fabbricano sorrisi*

**la fabbrica
dei fiori**

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

**FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"**

**Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa**



*La nostra
infanzia*

Chissa' se... i luoghi perduti per fare posto alla modernità

di FRANCESCO BRUNI

Nei film di fantascienza tante volte (forse) avrete visto scene con macchine strane, magari vagamente attendibili sul piano scientifico, che in un batter d'occhio vi portano nel passato. E (forse) avrete pensato: "Mannaggia tra qualche millennio le inventeranno davvero queste macchine del tempo e io non ci sarò". Ma non è vero! Le abbiamo già le macchine del tempo, si chiamano foto.

Non so se vi è mai capitato di andare a scapotare uno scatolone pieno di foto. Ma sì, dai! So che lo avete fatto. Specialmente se siete un po' avanti con gli anni. Cosa vi è capitato? Un viaggio nel tempo ed emozioni a cascata... è vero? Ma sì che è vero. Magari facendo scendere qualche lacrimuccia oppure rivedendo una foto, dimenticata e riscoperta per caso in fondo al mucchio, vi ha riportano ad un incontro... con il primo amore?... ipotizzo ovviamente... e improvvisamente il vostro corpo si smaterializza, lo scenario vi sembra reale... piante, persone, portoni di case, strade dimenticate... e siete convinti di toccare la persona della foto e sentire la tenerezza delle sue labbra e il calore del suo corpo.

E' bello viaggiare indietro nel tempo, ti intenerisce il cuore. Quello che vale per le foto personali poi vale anche per quelle "storiche" che riguardano la nostra città. Rivedere le foto dei luoghi dove avete trascorso l'infanzia

suscitano la stessa sensazione.

Guardi piazza Matteotti e ti ritrovi improvvisamente, con ai piedi un pallone, a correre verso il negozio di scarpe di Santomo (perché lì era situata la "rete") con i compagni che ti urlano: passa, passa... Allora non c'erano inciampi come le macchine, gli spartitraffico e via dicendo e così assapori anche il gusto della libertà perduta.



Il fronte con il portale della caserma militare nel 1878 scomparsa per fare posto a un condominio e un supermercato.

Come appariva viale Secondo Moretti con le ville signorili



Ti capita anche la foto della vecchia caserma con su scritto sopra il portale Caserma Militare 1878 e ti viene il magone, poi un senso di rabbia pensando: "L'hanno demolita per fare posto ad un supermercato". Però queste emozioni le provano solo chi ha la fortuna di conservare le foto del passato della nostra città. Come rendere queste emozioni fruibili a tutti?

Si potrebbero coinvolgere i possessori di vecchie foto (significative dal punto di vista storico) in un'iniziativa... "fotoculturale": fare una mostra permanente, con didascalie, racconti, poesie, ecc. Magari creare anche qualche angolo dedicato dove mostrare storie significative: la nascita del viale, il bombardamento del 1943, il Rodi e dotare queste foto significative di un QR

code che permetta di trasferire su un cellulare, o un qualsiasi device, un podcast.

In sostanza si inquadra con il cellulare, dotato di un'applicazione adatta allo scopo, il famoso quadratino che sembra un labirinto e si trasferisce sul cellulare l'audio della storia che è evocata dalla foto storica. Non è una bella idea? Ovviamente non è mia, questo progetto è da parecchio che circola nel circuito culturale sambenedettese ma nessuno ha mai avuto la forza di realizzarlo. Chissà se il Circolo dei Sambenedettesi un bel giorno...

Sognare non costa nulla.



REPUBBLICA ITALIANA
993/L
C.E.E.

SALPI. UNO S.R.L.

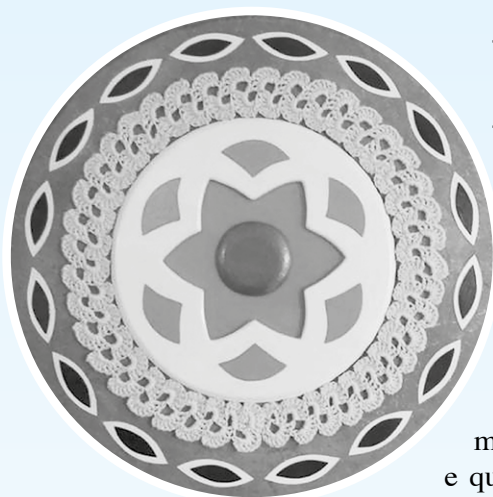
i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978 salpi@salpi.it • www.salpi.it

Mostra d'Arte "Cromatiche storie" di Enrica Loggi e Roberto Tamburrini



La Sala da Tè "Il Flauto Magico" di San Benedetto del Tronto, nel corso dell'estate 2022, ha ospitato una serie di opere di artigianato artistico realizzate in legno con applicazioni di passamanerie all'uncinetto. Si trattava di quadri o mandala rotondi di diverse dimensioni, ad esprimere un senso della vita ideale e quasi festoso e tuttavia di una solennità seria e meditativa, frutto di un percorso di ricerca nel mondo di semplici forme e colori armonici.

Roberto ed io abbiamo unito le nostre ispirazioni per creare dei lavori che potessero esprimere al meglio i fenomeni cangianti dell'esistenza legati tra loro da un filo poetico amoroso e sognante: una piccola collezione di momenti figurativi che diventano silenziosi racconti, cromatiche storie per risollevare lo spirito dalle difficoltà del nostro tempo.



Tutte le realizzazioni si possono vedere sul blog: "Enrica e Roberto" (www.enricaeroberto.blogspot.com)

Ad accompagnare la mostra un mio poemetto che ripercorre le fasi creative illustrandone le suggestioni e i pensieri vissuti insieme.



*L'inizio fu nel giallo dell'estate
e si moltiplicarono i colori,
freccie d'argento e molli visioni
che la stagione suggeriva, presto
prima che fosse l'ora dell'autunno
a pescare nel volo dei mandala
ricordi di cromatiche leggende
di pensieri più o meno percettibili
di disegni nostrani.*

*E fu la volta che noi catturammo
le celesti armonie dentro le piogge
confuse, tenere, danzanti dei giorni
come mani che stringono un ricordo
e dipingono allegre un'invenzione.
Dentro la gioia respirammo intatti
e via via che le ore discendevano
verso lo sguardo della sera*

*fummo rapiti in queste immagini
che narrano un mistero che s'invola.
Raccontano di trepidi sospiri
e di mani protese ad afferrare
il senso delle cose che più volte
andavano a mostrare.
E rosso fu il colore dell'amore
quello che c'è e non si può aspettare,
quello che parla e sa che cosa dire
multiforme e sereno come un sole
e raggiunge ogni tenera parola
sottoscritta e inventata nel chiarore
di mille foglioline iridescenti,
di canti forti e di sussurri alati,
di memorie, di teneri segreti
che andavamo nel tempo a disvelare.
Il blu di una farfalla che si libra*


*con le ali dipinte a mò di cuori,
un giglio e una pervinca nella luce
di nuovi giorni e solenni arcobaleni.
Nulla si chiede che non sia mostrato
in queste immagini diurne e rare,
un messaggio che leggi con lo sguardo
e ti lascia sereno a contemplare
quello che il verde delle foglie dice
oggi, ieri e domani, come il mare.
Una parola attesa in ogni cerchio
che sembra esplodere dov'è il silenzio
per creare l'azzurra dipendenza
delle forme e dell'anima fedele
di chi è passato per queste umili strade
e s'è fermato un poco a riposare.*

Enrica Loggi



Osteria di Fiorà Ristorante-Pizzeria

Via Elio Fileni, 54 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 594636
info@osteriadifiora.it

 328 2891303

  Osteria di Fiorà

Ttenèlla 'n ci sta pió...

Il ricordo degli amici della "Ribalta Picena"

La nostra cara Ttenèlla ci ha lasciati: costernati e attoniti, ancora continuiamo a chiederci come colmare il vuoto spaventoso che la sua improvvisa scomparsa ha lasciato nelle nostre coscienze. Abbiamo vissuto per più di quarant'anni un'esperienza che lei ha saputo rendere unica, straordinaria e indimenticabile: l'abbiamo conosciuta accostandoci al teatro, uno di quei mondi in cui, libera da inibizioni e pregiudizi, la sua anima era capace di librarsi rendendo vivi personaggi e stati d'animo che solo lei sapeva far vivere attraverso il pentagramma infinito dei suoi sentimenti, come agili dita sulla tastiera di un pianoforte infinito. Anna era dotata di una raffinata sensibilità che le consentiva di entrare e uscire con disinvoltura dai personaggi, cosicché arte e vita per lei erano in continuo dialogo: era credibile sulla scena così come era vera nella sua vita, per i suoi amati alunni che a distanza di tanti anni non dimenticano la vera e più importante lezione che ha loro impartito, quella della vita, insegnamento tanto



più efficace e autentico perché scaturito da una ferrea coscienza morale costituita da valori e nobili principi appartenenti al suo essere quotidiano e che si percepivano dal suo sguardo prima ancora che dalle sue parole. Gli stessi sentimenti la legavano alla sua famiglia per la quale si è spesa, finché ha potuto, come una figlia amorevole e devota, sorella pilastro e zia madre per i suoi adorati nipoti, che ha contribuito a crescere e ad educare come se fossero i suoi figli. Il personaggio di *Ttenèlla*, al quale è e sarà per sempre indisso-

lubilmente legata nella memoria collettiva dei sambenedettesi, rappresenta il paradigma della sua esistenza: come Ttenèlla, un'eroina popolare animata da sentimenti sinceri, autentica e leale, anche Anna era un'amica fedele, una donna coraggiosa e forte, quasi titanica, nell'affrontare le avversità e i tanti dolori che la vita le ha dispensato; in palcoscenico come nella vita era per gli altri una presenza rassicurante e nel contempo una forza trascinate che rendeva possibili anche i progetti artistici più ardui. Di fronte

alla disgrazia, che vent'anni fa ha drammaticamente spaccato in due la sua esistenza, ha saputo comunque reagire: benché menomata nel fisico, il suo spirito non è mai venuto meno: mai una recriminazione, mai una parola di maledizione per chi l'aveva irreparabilmente menomata. Considerava tutto un nuovo inizio, bastava che qualcuno le si avvicinasse per scambiare con lei qualche parola, e il filo che la legava ancora al mondo tornava a tendersi, a tessere di nuovo quei nobili interessi e quei sentimenti che la distinguevano come la nostra impareggiabile, carissima amica. Poi garbatamente, senza disturbare – come suo costume – è d'improvviso uscita di scena, da grande attrice, sorprendendo il suo "pubblico" e noi, compagni d'arte che ha lasciato sul palcoscenico soli, smarriti e balbettanti. Ci piace pensare che altrove sia stata richiesta la sua arte e che comunque da quel cielo infinito che l'accoglie, la luce della sua stella continui a illuminare e ad accompagnare il nostro cammino.

Ci ha lasciato l'ultimo erede della famiglia regina del turismo

Con Tonino Camiscioni abbiamo vissuto una generazione fantastica

Se n'è andato l'ultimo dei Camiscioni, Tonino. L'ultimo discendente maschio che insieme con tante donne di questa famiglia ha contribuito a scrivere i capitoli della storia moderna di San Benedetto del Tronto. Al nonno Filippo, poi a tutti loro, si deve la realizzazione e l'attività del primo hotel cittadino: il *Progresso*, ovvero l'avvio di una impresa turistica, perciò dell'accoglienza, che progressivamente ha promosso lo sviluppo del nostro piccolo borgo marinaro.

Nel suo volgere la storia cambia e muta i contorni del percorso, perciò il *Progresso* fu venduto, l'*Hotel Camiscioni* è diventato appartamenti e negozi, il *Lungomare* ha sviluppato altri contesti.

Tonino Camiscioni ha comunque segnato il suo sentiero. Così come ha fatto suo cugino Pierluigi. Tonino ha scritto musica e inventato intrattenimento. Chi non ricorda *Rattattù* è bene che vada a documentarsi. Uno spetta-

colo, proposto per anni, che vedeva la partecipazione di personaggi sambenedettesi e di amici, artisti resi tali solo per essere con i piedi sul palcoscenico del *Cine Teatro Calabresi*: una sorta di musical con parodie delle performances dei migliori coreografi. Un vero spettacolo!

E tornando indietro nel tempo, quello degli anni dell'adolescenza, a quando la musica era senso di libertà e di espressione sociale: le gare dei complessi per le quali si è speso investendo tutto il suo impeto giovanile. *Beat* si diceva allora. E *beat* era davvero perché oltre a battere il tempo del ritmo si picchiava duro sui costumi di una società che si trovava al confine del post bellico verso l'innovazione.



Abbiamo vissuto, con Tonino, ma con tantissimi altri giovani che non avevano ancora solcato i vent'anni, una fantastica generazione. Senza enfasi, nella concretezza dell'ideale di poter essere parte di un cambiamento epocale; nella consapevolezza di poter contribuire a migliorare i rapporti sociali, il dialogo senza distinzione

di origine e appartenenza. Queste volontà non sono mai scemate fino a oggi. Ora proseguono oltre, laddove non esistono fraintendimenti; dove tutto appare irrealista ma non conta niente perché anche se non ci si può sintonizzare le cose vanno bene e perché si va tutti nei campi di fragole (*Strawberry fields for ever*).

Patrizio Patrizi



La morte di Gervasio Gestori

Il cordoglio del Circolo dei Sambenedettesi

Monsignor Gervasio Gestori ci ha lasciato il 6 gennaio 2023. Prima Vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto Marche è stato eletto alla sede vescovile il 21 giugno 1996 e ordinato vesco-

vo il 7 settembre dello stesso anno, e quindi divenuto emerito il 4 novembre 2013. L'annuncio della sua morte è stato dato dal vescovo Carlo Bresciani che a nome di tutta la Diocesi lo ha ricordato "con grande riconoscenza e affetto, il Signore lo ricom-

pensi per il tanto bene che negli anni del suo servizio episcopale ha donato alla Diocesi e gli doni la pace riservata ai servi fedeli e giusti". Gestori, nato a Barlassina (Milano), arcidiocesi di Milano, il 1 febbraio 1936, fu ordinato presbitero il 28 giugno 1959.



GERVASIO GESTORI

VESCOVO EMERITO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO-RIPATRANSONE-MONTALTO

TESTAMENTO SPIRITUALE

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Mi presento davanti a Dio pieno di timore per le molte fragilità della mia vita, durante la quale mi sono state affidate gravose responsabilità ecclesiali, ma soprattutto sono fiducioso nella Sua infinita misericordia, perché ha donato anche per me il Figlio Suo come Salvatore.

Sono grato a Dio per il grande dono della vita e per i doni della fede, dell'Eucaristia, del sacerdozio e per la grazia del perdono.

Come esprimere riconoscenza ai miei amatissimi Genitori per l'educazione esigente, affettuosa e libera, che mi hanno continuamente offerto, innanzitutto con il loro esempio, semplice e coerente? Spero ora di incontrarli in Cielo per dire il mio "grazie" di figlio.

Ringrazio la Parrocchia di Barlassina, perché negli anni della mia formazione mi è stata autentica e meravigliosa Comunità cristiana, come ringrazio la Chiesa Ambrosiana con i suoi santi pastori ed il Seminario, che mi ha educato in maniera alta e rispettosa mediante la presenza di sacerdoti esemplari, autentici testimoni, ricchi di tanta sapienza ed amore per il Popolo di Dio.

Sono riconoscente alle diverse Comunità, che in ubbidienza ho potuto servire e dalle quali sono stato accolto amabilmente: il caro Seminario di Milano, la mai dimenticata Parrocchia di Melzo, la impegnativa Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana.

Sono pieno di gratitudine alla Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, perché mia Sposa carissima, che mi ha educato ad essere un buon pastore. Ho cercato di servire questa nostra Chiesa con amore, ricevendo sempre tanto affetto, oltre i miei poveri meriti. Dal Cielo invocherò grazie per tutti e specialmente per i giovani, i malati, le famiglie. Voglio stare vicino a tutti i sacerdoti, miei primi e preziosi collaboratori, con un'attenzione particolare per quelli da me ordinati. Raccomando a tutti di ascoltare e venerare il mio amato Successore, il vescovo Carlo, che con generosa competenza ha accolto il dolce "peso" pastorale della Chiesa Truentina.

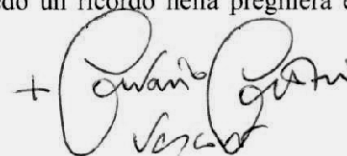
Ho potuto sperimentare profondamente l'amore e l'accompagnamento di Gesù, che conoscendo le mie fragilità non mi ha fatto passare attraverso prove troppo pesanti. Umilmente riconosco di non avere mai perso la gioia del cuore, come spero anche la serenità del volto.

Non ho cercato di fare la mia volontà, impegnandomi ad ubbidire ai miei Superiori anche quando coltivavo altri pensieri, perché desideravo compiere la Volontà di Dio e subordinare ad essa tante mie naturali inclinazioni. Per questo mi sono sentito sempre nella Sua pace.

Per quanto mi attesta la mia fragile coscienza, ho cercato di non voler male a nessuno e non ho voluto il male di alcuno. Se inconsapevolmente ho offeso qualcuno, accolga il bacio della pace di Gesù e si ritenga a me in tutto superiore. Chi si è sentito da me discriminato e non compreso, sappia che non l'ho fatto intenzionalmente. Chiedo con umiltà perdono, mentre per me ora sono sicuro di trovare in Dio un Padre buono e misericordioso.

Offro la mia vita a Dio, Che me l'ha donata e dal Quale spero di essere accolto nella Sua pace per l'eternità. Sono certo che "presso di Lui grande è la redenzione" (Sal 129).

Mi affido alla Vergine Maria, Madre di Gesù e nostra Mamma spirituale, perché in questi momenti mi venga incontro con il suo affetto. Chiedo un ricordo nella preghiera e di cuore nel Signore abbraccio tutti e tutti benedico.

+ 

Acquaviva Picena, 7 ottobre 2016
Memoria della Madonna del Rosario

Via C. Colombo, 9 - 63075 Acquaviva Picena (AP) tel. 0735 764326 gervasiogestori@libero.it

Il nuovo libro di Benedetta Trevisani

L'avventura in Pakistan, esperienze e storie ai margini della grande diga

Difficili oggi più che mai i rapporti tra Occidente e Medio Oriente, Oriente Asiatico compreso, per reciproche insofferenze che ostacolano l'accettazione di costumi, mentalità e interessi tanto diversi. Michele e la luna racconta un incontro possibile, e di fatto avvenuto, in tempi e luoghi che hanno favorito sui due versanti esperienze di condivisione capaci di forzare orizzonti altrimenti chiusi.

Pakistan settentrionale, primi anni '70. Si stava costruendo sull'Indo una diga d'avanguardia che risultava essere a quei tempi la più grande del mondo. Europei di varie nazionalità e americani, confluiti nel corpo della Tarbela Joint Venture, si ritrovarono con le loro famiglie sulle rive del grande fiume a convivere con l'elemento locale, in condizioni ambientali e culturali che soprattutto all'inizio richiedevano grande spirito di adattamento. Una società multietnica con



intrecci di lingue, di mentalità, di storie che, finché l'impresa durò, compose un mosaico molto articolato. Suggestivi i paesaggi nella loro spazialità attraversata dai tanti percorsi che nel passato remoto e recente hanno visto transitare dall'Afghanistan al Pakistan (e viceversa) eserciti, carovane, avventurieri e viaggiatori variamente motivati. Michele, un bimbo italiano nato nel villaggio del Tarbela, e Amir, il vecchio pakistano suo custode, rappresentano

in chiave reale e simbolica l'incontro amichevole tra i due mondi.

Presentazione
Sala Convegni Calabresi
18 Marzo 2023
ore 17.30

Nuovo gadget ai soci per l'iscrizione all'anno 2023 il film documento sulla storia del Lungomare



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Stefano Novelli
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Benedetta Trevisani
Gino Troli

Collaboratori
Francesco Bruni
Emidio Lattanzi
Maria Palma Mignini
Tito Pasqualetti
Fabrizio Pesando
Nazzarena Properi
Maria Pia Scelicot
Giulio Troli
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Rossella Moscardelli
e Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit

BIM
TRONTO

BCC
CREDITO COOPERATIVO

**Ripatransone
e Fermano**



50 anni di impegno per la città CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



ISCRIVITI AL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI PERCHÉ... SAN BENEDETTO HA BISOGNO DI TE

CAMPAGNA ISCRIZIONI 2023

Sede: Via M. Bragadin, 1
presso Mercato Ittico (1° piano)

tel. **0735 585707**

ORARIO APERTURA
LUN. MER. VEN.
dalle 17 alle 19

A tutti i soci
in omaggio
l'abbonamento
a *Lu Campanò*,
gadget e libri
della tradizione
sambenedettese

www.circolodeisambenedettesi.com

Circolo dei Sambenedettesi

